

Si muove con umiltà e discrezione anche se ha ormai le carte in regola per essere definita una scrittrice di razza, e ha al suo attivo una vasta esperienza, testimoniata dai sette romanzi con i quali, in modo graduale e crescente, ha saputo conquistare il consenso dei lettori e la stima dei critici.

La scrittrice in questione è Adriana Assini, da anni impegnata in una ricerca tenace e creativa, nonché in un vero e proprio apprendistato di scrittura svolto con paziente e artigianale meticolosità.

La casa editrice Scrittura & Scritture ha colto ancora una volta nel segno pubblicando *Un sorso di arsenico*, il nuovo romanzo dell'artista romana che, presso lo stesso editore, ha già pubblicato qualche anno fa *Le rose di Cordova*.

Anche questa volta la vicenda è ambientata in un'epoca lontana in cui, dentro una cornice costruita con impeccabile rigore storico, vivono e si muovono, tra veri e verosimili, personaggi che interagiscono in perfetta sintonia, grazie alla regia sapiente e vigile di chi, nel passato, sa trovare fatti, figure, vicende, contraddizioni e sentimenti capaci di essere, con naturalezza e senza forzature anacronistiche, emblematici anche del tempo presente.

Sulla scena si muovono, ciascuno con connotazione inconfondibile, uomini, donne, ricchi, potenti, miserabili, lestofanti, monaci, cardinali, oppressori, oppressi.

Lo sfondo è quello di Palermo durante la dominazione spagnola e quello di Roma, culla della Controriforma, dell'Inquisizione, delle torture e delle condanne a morte. Giulia Tofana, la protagonista inventrice dell'acqua tofana, un veleno che vende a quanti intendono disfarsi di presenze scomode, è un personaggio destinato a rimanere ben impresso nella memoria del lettore, sia per la sua dimensione psicologica costruita con magistrale efficacia sia per la sua rivoluzionaria vocazione ad affrancarsi non solo dalla subordinazione all'universo maschile ma anche e soprattutto dalla complessa rete di condizionamenti che tarpano le ali alla sua sete di libertà.

Il finale, inatteso, impreziosisce e completa un romanzo originale, ironico, antiretorico, dissacratorio, e, soprattutto, caratterizzato da una scrittura efficace, funzionale, adeguata ai contenuti e ai personaggi, misurata nella forma e ormai inconfondibile nello stile.

Pasquale Matrone

23-11-2009 10:26 DA ALN.C.P.L.-ROMA TRIN A 002144924 P.01/01

LA NUOVA TRIBUNA LETTERARIA (LUGLIO '09)

Una dei lunghi conetti e delle pseudo-
voci trasformate in materia letteraria
conoscenza.
E poeta compilo, più di quanto non
abbia già fatto nelle precedenti esordite:
riflette sul tempo che sempre più rapidi
da gli scivola dalle mani, per loro gruo-
ma polverosa, nulla. Ci sono gli si fanno
incontri sulle spalle, mentre sospeso al
culo del campanile attende i colpi del-
l'orologio indifferente, o tradito da una
ragione inadeguata, tenta ancora una
volta impossibile verso la certezza del
non ritorno.

Nella gli uomini sono in grado di stu-
pire del senso di un viaggio quasi sem-
pre perenne e difficile, trovano rassicura-
zioni di lasciare almeno un segno
del proprio passaggio dominano, pur-
troppo, al cielo. Il poeta lo sa, lo di-
chiara senza lamentarsi, con velle con-
superbolite e con ammirevole dignità.
Ne da piena misura con quanto dichia-
ra nei versi meravigliosi della poesia:
"Sottrarsi al suo / che sono stato un sol-
do di vento pellegrino / nel migliore ter-
mine del cielo."

Pasquale Matrone

Raffaella Bertini
UNA SIBONV'EDUTA
QUOTIDIANITÀ
PoQuod, Ancona, 2008

temeraria davvero difficile, per la pre-
domanza Raffaella Bertini, ripeterne - si è
con la voce distesa di tempo - l'atto ac-
cidentalmente di un libro come questi d'or-
to, nessuno quella costanza non per-
di capacità e disincantato in tutte le

Adriana Assini
UN SORSO DI ARSENICO
Scrittura & Scritture
Cava de' Tirreni (SI) 2009

Si muove con umiltà e con discrezione, anche se ha
ormai le carte in regola per essere definita una scrittrice
di razza, e ha al suo attivo una vasta esperienza, testi-
monata dai sette romanzi con i quali, in modo graduale
e crescente, ha saputo conquistare il consenso dei lettori
e la stima dei critici. La scrittrice in questione è Adriana Assini, da anni im-
pegnata in una ricerca tenace e creativa, nonché in un vero e proprio apprendista-
to di scrittura svolto con paziente e artigianale meticolosità.

La casa editrice Scrittura & Scritture ha colto ancora una volta nel segno pub-
blicando *Un sorso di arsenico*, il nuovo romanzo dell'artista romana che, presso
lo stesso editore, ha già pubblicato qualche anno fa *Le rose di Cordova*.

Anche questa volta la vicenda è ambientata in un'epoca lontana in cui, dentro
una cornice costruita con impeccabile rigore storico, vivono e si muovono, tra veri
e verosimili, personaggi che interagiscono in perfetta sintonia, grazie alla regia
sapiente e vigile di chi, nel passato, sa trovare fatti, figure, vicende, contraddi-
zioni e sentimenti capaci di essere, con naturalezza e senza forzature anacronis-
tiche, emblematici anche del tempo presente.

Sulla scena si muovono, ciascuno con connotazione inconfondibile, uomini,
donne, ricchi, potenti, miserabili, lestofanti, monaci, cardinali, oppressori, oppres-
si.

Lo sfondo è quello di Palermo durante la dominazione spagnola e quello di Roma,
culla della Controriforma, dell'Inquisizione, delle torture e delle condanne a morte.
Giulia Tofana, la protagonista inventrice dell'acqua tofana, un veleno che vende
a quanti intendono disfarsi di presenze scomode, è un personaggio destinato a
rimanere ben impresso nella memoria del lettore, sia per la sua dimensione
psicologica costruita con magistrale efficacia sia per la sua rivoluzionaria
vocazione ad affrancarsi non solo dalla subordinazione all'universo maschile
ma anche e soprattutto dalla complessa rete di condizionamenti che tarpano
le ali alla sua sete di libertà.

Il finale, inatteso, impreziosisce e completa un romanzo originale, ironico,
antiretorico, dissacratorio, e, soprattutto, caratterizzato da una scrittura
efficace, funzionale, adeguata ai contenuti e ai personaggi, misurata nella
forma e ormai inconfondibile nello stile.

Pasquale Matrone